

Santa Clelia e sant'Elia Facchini, le feste nei paesi

a pagina 2

Progetto «Insieme per il lavoro», un vero modello

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

A Villa Pallavicini si sono riunite le comunità Migrantes dell'Africa francofona, provenienti da varie parti d'Italia. Il vescovo di Franceville, monsignor Ndjoni: «La cosa migliore è che i nostri giovani restino, ma se arrivano in Europa la Chiesa deve aiutarli»

DI ANDREA CANIATO

La pace, profonda aspirazione dell'uomo, richiede la saggezza del discernimento e ripudia ogni lettura fondamentalista delle Scritture. È il tema del convegno che ha visto riunite domenica scorsa a Villa Pallavicini le comunità Migrantes dell'Africa francofona, provenienti da varie parti d'Italia, per riflettere e pregare. L'incontro ha assunto un significato speciale per la presenza di numerosi ambasciatori e rappresentanti diplomatici dei Paesi di provenienza, accreditati presso la Santa Sede. Si è concluso con la celebrazione della Messa ed è stato presieduto dal cardinale Matteo Zuppi, nella doppia veste di arcivescovo di Bologna e di presidente della Cei e dal vescovo di Franceville, monsignor Ephrem Ndjoni, che ha portato la voce dei Vescovi delle Chiese d'origine dei migranti. Abbiamo chiesto a monsignor Ndjoni il suo parere sull'accoglienza ecclesiale dei migranti e soprattutto qual è il messaggio che i Vescovi in Africa cercano di trasmettere ai tanti loro giovani tentati di partire per l'Europa. «Noi consigliamo ai nostri giovani di non partire - ha detto -. È sempre un dolore farlo, perché si abbandonano la propria terra, la famiglia, gli affetti. Dobbiamo augurarci che tutti vogliano rimanere e stiamo facendo tanti sforzi per aiutare i giovani a non dover andarsene». «Quelli che partono, però - ha aggiunto - hanno bisogno del sostegno di una comunità come la Chiesa, che in effetti fa molto per loro. Anche nelle Scritture leggiamo che gli immigrati potevano vivere con gli israeliti, seguendo la legge e praticando la fratellanza. Ma la cosa migliore resta il dissuadere la nostra gente dall'andarsene». «Ciascuno di noi ha la sua storia, i suoi costumi, la sua cultura. Ma questo non può mai giustificare la violenza - ha ricordato il cardinale Zuppi -. Se Dio ci ha creati differenti è per essere ricchi delle nostre differenze, non divisi. Siamo differenti, ma non siamo affatto nemici. Basta divisioni: l'etnia, come la nazionalità, è una grande ricchezza, non si può mai giustificare la violenza con l'etnicismo». «Ci sono ancora troppi pregiudizi - ha proseguito - e spesso anche



La Messa di Zuppi per le comunità africane francofone, a Villa Pallavicini (foto A. Caniato)

Pace, il compito degli immigrati

In Italia succedono cose gravi. Del resto, cinquant'anni fa quelli che dal Sud venivano al Nord trovavano problemi simili a quelli che oggi hanno i lavoratori stranieri: magari hanno un lavoro, ma ad esempio, non riescono a trovare casa. E una cosa inaccettabile. Dobbiamo imparare a vivere insieme, a pensarci insieme, come membri di una stessa famiglia umana ed essere, come dice il Papa, "Fratelli tutti"». Numerosa la partecipazione dei rappresentanti diplomatici dei Paesi francofoni dell'Africa «presenza significativa», ha detto il Cardinale - perché mostra il desiderio, nella diversità delle competenze, delle provenienze e anche delle religioni, di costruire legami di amicizia e di collaborazione». Eric Chesnel, ambasciatore del Gabon presso la Santa Sede e l'Ordine di Malta ha spiegato di essere venuto, lui e gli altri, su invito del Cardinale: «Nutriamo molta ammirazione per la sua attività - ha detto -. L'anno scorso abbiamo affrontato il tema della migrazione, quest'anno riflettiamo sulla pace, come suggerito dal Papa: non può esserci soluzione del pro-

blema della pace senza risolvere la questione dell'immigrazione. Con la nostra partecipazione vogliamo mostrare la nostra convinta adesione a questa prospettiva». Su 14 ambasciate a Roma per l'Africa francofona, domenica scorsa erano presenti in 10. Migrantes è l'organismo che promuove l'attività pastorale degli immigrati in Italia. Il direttore monsignor Pierpaolo Felicolo è intervenuto ricordando il contributo positivo che i migranti danno alla costruzione della pace. «L'obiettivo di costruire pace non appartiene ad un luogo o a un altro, a una persona o all'altra: è una esigenza di tutti - ha ricordato -. E occorre ricordare anche i tanti conflitti dimenticati, che solitamente sono quelli più lontani da noi». L'incontro è stato promosso dal Coordinamento nazionale delle comunità francofone in Italia presso Migrantes. «Abbiamo invitato tutte le comunità etniche d'Africa presenti sul territorio - spiega il coordinatore don Gabriel Tsamba -. È il mondo che si raduna attraverso uomini e donne che credono in Dio per parlare di pace e testimoniarla».

Pellegrinaggio Terra Santa, oggi incontro in Seminario

Oggi in Seminario si terra dalle 16.30 l'incontro, aperto a tutti, «Condivisione e progetti» dedicato alla condivisione delle esperienze vissute durante il recente pellegrinaggio in Terra Santa. Sarà un momento prezioso per rivivere i momenti significativi del viaggio e progettare gli impegni futuri. Il programma prevede dalle 16.30 la proiezione dei video sul pellegrinaggio, alle 17 confronto e progetti per il futuro, alle 19 canto dei Vespri e alle 19.30 cena per chi si è prenotato. Ampi servizi di approfondimento sul pellegrinaggio sul sito www.chiesadibologna.it, sul canale YouTube di 12Porte, nello scorso numero e in questo di Bologna Sette.

servizi a pagina 3

conversione missionaria

Un pellegrinaggio esemplare, da ripetere!

È ancora vasta l'eco suscitata dal pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa dello scorso 13-16 giugno. Anche chi vi ha partecipato si chiede da dove venga questa abbondanza di grazia, che lo ha reso un'esperienza al di sopra delle aspettative. Diventa così opportuno riflettere per individuarne le caratteristiche positive, per poterle riproporre come modello nei pellegrinaggi futuri. Anzitutto la preparazione: una serie di incontri da remoto e in presenza, con testimoni ed esperti, ha costruito la base per un approccio non superficiale. Poi la scelta di non visitare solo i luoghi, ma incontrare le persone e le comunità, ha arricchito sorprendentemente il valore di una presenza. Fondamentale è stata la decisione di ascoltare e non prendere posizione, non perché non vi siano ragioni da una parte o dall'altra, ma perché prioritario è cessare le violenze; dopo ci sarà anche maggiore possibilità di ragionare. Tante sono le caratteristiche positive che non basta lo spazio per elencarle; una rimane alla portata di tutti: i partecipanti si sono fatti promotori di una raccolta tra amici, associazioni, parrocchie per portare personalmente e direttamente un contributo ai fratelli cristiani, rimanendo sorpresi della generosità e della gratitudine sperimentata.

Stefano Ottani

IL FONDO

La grande e vasta seminazione dell'educazione

Davvero tutto chiede educazione. Cioè di gettare un seme di speranza in questa società liquida e polarizzata che accentua divisioni e disuguaglianze, oltre a solitudini e individualismi. Anche i fenomeni di bullismo, baby gang, abbandono scolastico, ritiro domestico e disagio psichico inquietano e chiedono con urgenza nuove proposte educative. Pure la famiglia va sostenuta ed è da apprezzare la vasta opera dei centri e campi estivi, delle azioni di parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti che propongono ai giovani esperienze educative e formative alla vita e alla fede, come Estate Ragazzi in queste settimane nelle varie zone dell'Arcidiocesi. Mettersi in gioco in un cammino educativo assomiglia ad una seminazione, a coltivare l'umano in una relazione che dia frutto fra adulti, educatori, animatori, giovani e ragazzi, con uno sguardo curioso e attento. In questo dialogo trovano degna accoglienza le domande e le risposte, nella larga e ricca esperienza di un incontro che può cambiare e far generare la vita. Quando ci sono confusione e disorientamento, negli individui e nella società, è l'ora di una nuova azione educativa. Chi pensa di cambiare solo riformando i sistemi sociali si illude, perché dimentica che è dal cuore dell'uomo che occorre sempre ripartire, da quelle domande fondamentali ed esistenziali che sono il motore di ogni azione di vita. Passare dall'egocentrismo alla comunità, dall'io al noi, è un processo educativo, in una nuova comprensione di sé e degli altri. Ed è frutto di un dono nell'incontro con chi sa aprire, con esempi e testimonianze, strade e orizzonti alle nuove generazioni. Nel grande patrimonio di testimoni bolognesi si ricordano in questi giorni Ferdinando Maria Bacillieri, Elia Facchini e Clelia Barbieri. C'è, così, un giacimento di esempi che va attualizzato nei giorni nostri con nuove proposte. Il ritorno, dopo il restauro, della Tavola della Mascarella, con l'inaugurazione il 12 al San Domenico dove rimarrà per la mostra per poi tornare nella sua chiesa d'origine, segnala il bisogno pure ora di quel «convivium» comunitario. Anche a Villa Guastavillani il 2 si è proposto, con «Insieme per il lavoro» un nuovo modello di collaborazione unitaria tra pubblico e privato, per offrire opportunità e occasioni ai giovani e a chi ha bisogno. Oggi a Trieste con il Papa si chiude la Settimana Sociale dei cattolici italiani con l'impegno a tornare al cuore della democrazia, magari dentro una nuova educazione alla politica per il bene comune.

Alessandro Rondoni

Tavola di San Domenico, venerdì la restituzione

Alle 9.30 nel Coro della Basilica la presentazione dell'opera restaurata, con la partecipazione dell'arcivescovo Zuppi

Venerdì 12 alle 9.30 nel Coro della Basilica di San Domenico (piazza San Domenico) si terrà la restituzione della «Tavola di San Domenico» conservata nella chiesa di Santa e San Domenico della Mascarella, al termine dei lavori di restauro e rilievi scientifici realizzati dall'Opificio delle Pietre dure di Firenze. La reliquia rimarrà esposta fino al prossimo 1° novembre, quando

farà ritorno alla chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella. L'evento prevede l'accoglienza da parte del domenicano padre Fausto Arici, priore del Convento di San Domenico un saluto del cardinale Matteo Zuppi, poi gli interventi del domenicano padre Gianni Festa, docente di Storia della Chiesa alla Fter, di Mauro Felicori, assessore regionale alla Cultura e di Lucia Bresci, restauratrice dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

Lo straordinario dipinto su tavola risalente all'epoca della canonizzazione del santo, avvenuta nel 1234, emblema del recente Giubileo domenicano che nel 2021 ha solennemente celebrato gli 800

anni dalla sua morte, rientra finalmente a Bologna dopo i tre anni trascorsi all'Opificio. La Tavola, lunga quasi sei metri e alta quarantaquattro centimetri, costituiva originariamente il tavolo della mensa dei frati domenicani che per primi giunsero a Bologna all'inizio dell'anno 1218. La sede del primo convento cittadino dei Domenicani era stata la chiesa parrocchiale di Santa Maria della Purificazione di via Mascarella, oggi nota con il nome di Santa Maria e San Domenico della Mascarella. In questo luogo i frati rimasero fino alla Pasqua del 1219, quando le prospettive di espansione dell'Ordine li spinsero a trasferirsi dove ancora oggi vediamo sorgere la loro grande

basilica. Dopo la canonizzazione di Domenico, il tavolo della mensa della «Mascarella» fu quasi subito dipinto, raffigurando al centro della scena San Domenico, cinto d'aureola, e ai suoi lati, seduti a due a due, quarantotto frati predicatori, così caratterizzati nei ritratti da farci percepire la dimensione internazionale di quella comunità. Questo dipinto duecentesco, unico nel suo genere, fu occultato alla vista dei fedeli circa un secolo dopo, nella prima metà del Trecento, quando sul suo verso fu realizzato un nuovo dipinto che riprendeva la tradizione del «Miracolo dei pani di San Domenico». Questa scena trecentesca, completamente diversa dalla precedente, a partire da quella data, fu l'unica a essere

Un particolare della Tavola di San Domenico, custodita nella chiesa della Mascarella



esposta e fu quindi l'unica a essere vista e descritta dai cronisti bolognesi fino al 1882, quando la raffigurazione originaria del Duecento fu riscoperta casualmente sul suo verso, nel corso di una ricognizione. Questo preziosissimo documento storico, reliquiale, devozionale e

pittorico, il più antico documento iconografico domenicano, da sempre conservato nella Parrocchia della Mascarella, dopo ottocento anni sarà accolto per la prima volta nella Basilica di San Domenico di Bologna, in una mostra temporanea allestita nel Coro.

PIAZZA GALVANI

Suicidi in carcere, maratona oratoria

Una maratona oratoria per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione inumana della realtà carceraria italiana e soprattutto sulla tragedia dei suicidi in carcere, ben 48 dall'inizio dell'anno. «Non c'è più tempo, fermare i suicidi in carcere» è il titolo dell'iniziativa organizzata per domani dalle 10 alle 13, in piazza Galvani, dalla Camera Penale di Bologna; alle 12 interverrà il cardinale Matteo Zuppi. L'iniziativa si colloca nell'ambito di una più ampia campagna dell'Unione delle camere penali italiane, che ha promosso un ciclo di maratone oratorie, dal 29 maggio con conclusione l'11 luglio a Roma. A Bologna si alterneranno sul palco avvocati, magistrati, artisti, esponenti della società civile e delle istituzioni.

«Pesca miracolosa», rivisitazione contemporanea



Un momento della presentazione

Sabato scorso è stata svelata la grande opera di Marco Quarantini donata alla Caritas diocesana, sulla tragica realtà dei migranti che muoiono in mare

«Non temere: d'ora in poi sarai pescatore di uomini». È ispirandosi a queste parole del Vangelo di Luca che l'artista Marco Quarantini ha presentato la sua opera «Pesca Miracolosa» nella sala Bedetti dell'Arcivescovado. Una rivisitazione in chiave contemporanea della pagina evangelica, adattata alla drammatica realtà dei migranti. La tela svela un gruppo di pescatori intenti nel salvataggio di vite umane: il profilo della città di Bologna sullo sfondo e il suo arcivescovo, il cardinale Matteo Zuppi, tra i soccorritori. «Salvare una vita è una cosa che non si discute – così Zuppi, intervenendo alla presentazione – salvare vite è la legge del mare e del vivere civile. Vorrei ringraziare la Guardia Costiera per l'impegno, la professionalità e soprattutto l'umanità con cui porta avanti questo compito. Nell'accoglienza riscopriamo il nostro passato e soltanto nell'accoglienza potremo trovare il nostro futuro. Accogliere per essere accolti».

Quarantini, noto per una tecnica mista con utilizzo del vetro, con questa opera ha voluto quasi sfidare se stesso: «Sono partito dall'opera monumentale di Raffaello, e ho cercato di riportare questo messaggio ai temi centrali di oggi. All'esperienza tragica dei migranti che perdono la vita in mare, raccontando lo sforzo di tanti uomini e donne nel salvare vite». Tra i personaggi ritratti, anche Draguzin, per tutti Carlo: una delle tante vite sostenute grazie alle attività della Caritas. «La sua storia è molto significativa – racconta don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana – È stato a lungo parte attiva nei nostri progetti, e ha lottato molto per avere la cittadinanza italiana. Il giorno stesso in cui l'ha ottenuta è stato punto da un insetto e ci ha lasciato per shock anafilattico. Ringrazio Quarantini per averlo "imbarcato" per sempre su questa scialuppa di salvataggio: è il miglior tributo che potevamo dedicargli».

Un'opera omaggio all'impegno dell'Arcidiocesi e dei bolognesi nel dramma dei salvataggi in mare di vite umane. Una comunità sempre in prima fila nella gestione dell'emergenza e nello sviluppo di interventi a lungo termine, sottolinea Simona Lembi, responsabile del Piano per l'Uguaglianza della città metropolitana. Che aggiunge: «A Bologna cambia un terzo della popolazione ogni dieci anni: ma non cambia l'identità della città stessa. La sua caratteristica principale è da sempre quella di essere una città accogliente, aperta all'altro e curiosa, in grado di valorizzare le differenze. La presentazione di quest'opera rappresenta un momento di confronto e di collaborazione tra tutte le componenti sociali ed istituzionali, per fare squadra nell'accoglienza e nell'integrazione». La «Pesca Miracolosa» sarà esposta in mostra permanente presso la sede della Caritas diocesana di Bologna, in Piazzetta Prendiparte. (M.M.)

Sabato 13 l'annuale festa della santa: un'occasione importante in questo anno che il Papa ha voluto dedicare alla preghiera, in preparazione al Giubileo «Pellegrini di speranza»

Con Clelia a Le Budrie per incontrare Dio

«Impariamo da lei il suo amore ardente per Cristo, anima del suo apostolato»

«Verrà un giorno che qui alle Budrie accorrerà tanta gente, con carrozze e cavalli...»: queste parole profetiche, che Santa Clelia ha lasciato alle sue figlie prima di morire, ogni anno si realizzano (con l'adattamento all'epoca) in particolare il 13 luglio. La festa di Santa Clelia è l'appuntamento estivo che vede arrivare alle Budrie tantissime persone desiderose di vivere un momento intenso di incontro con il Signore. Chi viene qui sa che troverà un'oasi di pace e di profonda preghiera, che permette ad ognuno di rivolgersi a Dio per esprimergli quanto c'è nel segreto del cuore. In particolare quest'anno, che papa Francesco ha voluto dedicare alla preghiera per vivere come «Pellegrini di Speranza» il Giubileo del 2025, santa Clelia ci può aiutare, perché ha vissuto tutta la sua vita nella preghiera, in un rapporto intimo con il Signore tanto che diceva: «amo tanto il Signore che mi pare di vederlo, cercate anche voi di volergli bene». Clelia aveva un amore ardente per Gesù, era innamorata di Lui ed è stato questo amore che le ha permesso, così giovane e in tempi di persecuzione per la Chiesa, di seguirlo e di mettersi al servizio dei più piccoli e dei più poveri. Se ripercorriamo tutta la sua vita possiamo notare che è stata tutta «per Cristo, con Cristo e in Cristo», tanto che tutti le riconoscevano il grande dono di saper attirare le anime a Dio e la chiamavano, seppur così giovane, «madre». Questo amore era alimentato quotidianamente dalla preghiera. Aveva imparato a pregare dai suoi



L'folia dei fedeli davanti al santuario di Le Budrie per la Messa di santa Clelia 2023 (foto R. Frignani)

SABATO 13

Alle 20.30 la Messa di Zuppi

Le celebrazioni per la festa di santa Clelia Barbieri si terranno nel santuario a lei dedicato a Le Budrie il 12 e 13 luglio. Venerdì 12 alle 20.30 Messa presieduta da monsignor Ermenegildo Manicardi, vicario generale di Carpi. Sabato 13, giorno della festa, alle 7.30 Lodi e alle 8 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; alle 10 Messa celebrata da don Angelo Baldassarri, vicario episcopale per la Comunione. Alle 16 Adorazione eucaristica, alle 18 Vespri e Benedizione eucaristica presieduti dal vicario generale monsignor Stefano Ottani. Infine alle 20.30 Messa presieduta dall'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi. Possono concelebrazioni tutti i sacerdoti che lo desiderano; saranno disponibili confessori per tutta la giornata. La Messa sarà trasmessa in streaming su www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

familiari, dalla sua mamma, dal parroco, dalla comunità parrocchiale. I sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Confessione e Eucaristia) sono stati vissuti da lei come un grande dono di grazia. Clelia, come piccolo lume che arde davanti al tabernacolo, aveva fatto dell'Eucaristia il suo pane quotidiano, dal quale sono sgorgate le sue esperienze mistiche e il suo apostolato. Alla fine della vita, il 13 luglio del 1870, tenendo stretta per mano la sua cara e fedele compagna Orsola Donati, disse alle sorelle lì riunite: «Io muoio, ma non vi abbandonerò mai e sarò sempre con voi», «Siate contente! Me ne vado in Paradiso».

In questo anno di preghiera, andiamo dunque da Clelia e chiediamole che ci insegni a pregare affinché anche il nostro cuore s'infiammi d'amore per Gesù e per i fratelli. Con lei diciamo a tutti: «Amate Iddio perché è grande e buono». Affidiamo con fiducia all'intercessione di Santa Clelia anche il nostro XVI Capitolo Generale, che ha come tema «Testimoni di Cristo Risorto, portiamo con cuore ardente, all'umanità di oggi, speranza e consolazione», affinché sia un momento di rinnovato fervore e docilità allo Spirito Santo perché possiamo ravvivare l'ardente fiamma del nostro carisma.

suore minime dell'Addolorata

MARTEDÌ 9

Sant'Elia Facchini, festa a Reno Centese

Come è ormai tradizione la festa di sant'Elia Facchini viene vissuta nella quotidianità di una piccola parrocchia di campagna, Reno Centese, senza particolari eventi che certo darebbero un valore aggiunto alla festività del «matto Facchini», come lo chiamavano i compaesani, ma toglierebbero il realismo di una vita semplice che caratterizza una piccola comunità rurale. Celebrare il quotidiano diventa per noi fondamentale, perché è celebrare ciò che siamo; ma non nella nostalgia del passato quanto piuttosto nella contemplazione speranzosa che è nel quotidiano che il germe del Regno dei Cieli cresce, senza rumore ma con rami estesi al mondo. Il quotidiano, spesso sottovalutato, è quello in cui non solo viviamo ma pure quello dove ha posto radici la Santità che ha reso Pietro Giuseppe Facchini prima frate, poi padre francescano ed infine sant'Elia.



La Messa del 2023

Se ora la comunità è piccola, al tempo di Elia non era metropoli. Se ora celebrare l'Eucaristia è il massimo del nostro fare memoria del Santo, al tempo di Elia era il tutto di una Liturgia vissuta con fedeltà. Sant'Elia porta il nome del profeta che ci suggerisce di contemplare Dio più nella brezza che nel tuono, più su un monte che nella folla. Ecco, Reno Centese non è proprio un monte, anzi: qui la «bassa» dà il suo meglio. Ma per il dono di Elia, Reno Centese, il 9 luglio in maniera più visibile di tutti gli altri giorni, è esperienza di come Dio parli al cuore di una quotidianità che è routine solo per chi fissa i propri piedi, più che la meta. Celebreremo alle 21 di martedì 9 con il nostro arcivescovo Matteo Zuppi, perché egli è Pastore, come Elia, e in fondo missionario perché pastore di una diocesi grande e diversa e di una Chiesa italiana ancora più diversa e grande. Che sia l'Arcivescovo a celebrare è per noi il segno della Comunione: essere Chiesa qui, insieme, anche in uno dei punti più piccoli della «bassa», è ricordare che la Comunione è possibile solo se siamo tutti parte di un Tutto, evitando che tutti stiano da una parte, magari la propria. La giornata del 9 Luglio è stata preceduta dalla preghiera itinerante del 4, che ci ha fatto ripercorrere da casa di Elia fino alla chiesa, in maniera figurata, la vicenda di Pietro Giuseppe Facchini: nasce in una famiglia semplice, dove lavoro e devozione erano lo stile di Francesco e Marianna, i genitori, e delle due sorelle. Irrequieto, vivace e mai domo Pietro Giuseppe trova nella via del Vangelo vissuto sullo stile di san Francesco il suo modo di essere parte viva della Chiesa. Diventa padre Elia nel 1864 e quella che era irrequietezza giovanile diventa ardore missionario, tanto da portarlo in Cina alla fine del 1867. Qui si spende in carità, testimonianza, educazione della popolazione prima, dei confratelli conventuali dopo e nell'insegnamento e formazione costante. Pur forte e tutt'altro che fragile, sperimenta ben presto la debolezza datagli da una salute compromessa da una malattia alla pelle. Non si arrende, però, e testimonia la sua fedeltà a Cristo prima affrontando la malattia ed i continui dolori con pazienza, e poi donando la vita nel martirio patito con altri 29 compagni.

Marco Ceccarelli, parroco a Reno Centese



Il Centro di spiritualità e cultura di Marola

Le parole del cardinal Zuppi nell'omelia pronunciata a Marola al termine degli Esercizi spirituali della Ceer

Il cardinale: «Dio non aspetta altro che mostrarsi»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi sabato 29 giugno a Centro diocesano di spiritualità e cultura di Marola (Re) al termine degli Esercizi spirituali della Ceer. Integrale disponibile sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Davvero tutto è grazia. E, quando capiamo e sentiamo la grazia, tutti sono grazia e non, come diceva qualcuno e purtroppo pensano in molti, l'inferno o il nulla. La grazia ha un effetto, così diverso dalla perfezione o dal benessere, e richiede sempre a noi il nostro amore. La grazia genera forza di amore e

ci fa sentire amati, tanto che possiamo affrontare le prove. La grazia produce benevolenza, cioè saper trovare il dono che è l'altro, riconoscere la sua bellezza, perché solo così possiamo amare e non sopportare. Non capiamo la grazia quando pensiamo che tutto è merito, guadagnato con il coinvolgimento e con le proprie scelte, frutto delle proprie mani o riconoscimento del proprio essere. Senza la grazia ci fidiamo solo di noi stessi e restiamo soli con le ossessioni verso il male, del quale finiamo per diventare prigionieri. La grazia, che non è esclusiva di qualcuno e che è dono che va condiviso, libera dall'infinita discussione su chi è il più

grande, dai confronti e delle misure che ci immiseriscono, dalla prestazione che vuole verificare i frutti e non semina con larghezza, sapendo che nel seme già ci sono i frutti. La grazia, gratuita e sorprendente, libera dall'amaro scetticismo di Nicodemo, che sa certificare l'essere vecchio ma non crede possa rinascere di nuovo. La grazia ci libera da Maria e dai suoi giustificati affanni, ci chiede di stare con Gesù e di scegliere la parte migliore. Ringraziamo del suo amore, che è tanto più grande del nostro cuore e della nostra ragione, che ci protegge quando noi non lo sappiamo, che ci previene e sa trasformare le avversità in opportunità. Che fa

etica, però, abbandonarsi alla grazia, mettere al posto del «tu devi» il «tu sei», che non conquistiamo da soli ma fidandoci di Dio. Alcuni hanno parlato del nostro tempo proprio come quello dell'esilio, del tempio distrutto come opportunità per riscoprire la presenza di Dio, del sentirsi stranieri per ritrovare la familiarità con Dio e tra di noi, per essere tempio della Chiesa e per vedere il tempio nel cuore delle persone. Il Vangelo ci ricorda che appena scendiamo dal monte ritroviamo la folla. Siamo suoi per i suoi, siamo chiamati e mandati e solo nell'andare capiamo la chiamata. Unità per liberarsi dalla tentazione di un cristianesimo eli-

tario, raffinato nel distinguersi, intellettualista. «Lo voglio». Non lascia nell'incertezza, libera dai dubbi. Non scappa per quella prudenza che giustifica il salva te stesso. A chi chiede grazia Dio non aspetta altro che di mostrarsi, perché è la sua volontà e la grazia è la manifestazione della volontà di Dio. E niente è impossibile a chi crede. Solo i piccoli possono compiere le cose grandi. In questo tempo di tanta divisione e di radici maligne che distruggono le persone, il Signore ci trasforma con la sua grazia per mostrare a tanti, con la nostra vita, qual è la volontà di Dio che non lascia solo nessuno nella sofferenza.

* arcivescovo

I giovani cristiani in una realtà difficile

Durante il pellegrinaggio in Terra Santa, è stato importante l'incontro con i ragazzi di Betlemme, guidati da suor Anna Salwa Isaied

Uno dei momenti sicuramente più intensi vissuti nel pellegrinaggio in Terra Santa del 13-16 giugno scorsi è stato l'incontro a Betlemme con la realtà giovanile. Suor Anna Salwa Isaied, Figlia di Sant'Anna e originaria dei territori palestinesi è a Betlemme ormai da qualche anno e ha iniziato a raccogliere i giovani cristiani in un progetto che, soprattutto in questi ultimi mesi, è diventato sempre più un fare «casa», un aprire spazi per occasioni di incontro e di fraternità. Conosco suor Anna quasi da vent'anni e chi la incontra si accorge

subito del suo grande cuore, sempre capace di ascoltare, di interrogarsi, di mettersi in gioco per farsi vicina alle situazioni difficili di questa terra, soprattutto al mondo giovanile. Il progetto che sta portando avanti e che coinvolge circa 120 giovani della zona di Betlemme, fa leva fortemente sul consolidare le radici cristiane di chi è presente in questa terra da sempre, erede della prima comunità cristiana. Per questi giovani infatti non è scontato avere visitato i luoghi della fede, così come possiamo fare noi in un tipico pellegrinaggio in Terra Santa. C'è chi non ha mai visto il Lago di Galilea, o Nazareth e i suoi dintorni o chi, nonostante i pochi chilometri di distanza, non ha la possibilità di potersi recare liberamente a Gerusalemme anche solo per pregare. Tutto è controllato da permessi che non sempre le autorità israeliane rilasciano. Il progetto di suor Anna è una via per

favorire esperienze di incontro e di spiritualità capaci di tenere insieme amicizia e conoscenza della propria terra. All'incontro erano presenti 55 di questi giovani ed è stato evidente nell'ascolto delle loro testimonianze come il «fare gruppo» sia stato importante, soprattutto dopo gli eventi del 7 ottobre scorso. La guerra a Gaza ha portato ripercussioni pesantissime su Betlemme, «congelandola» sempre più in un isolamento accentuato ulteriormente dall'assenza del flusso dei pellegrinaggi. Alberghi, ristoranti, negozi chiusi. La solitudine, la mancanza di lavoro, i sogni lasciati a metà, hanno fatto del Centro giovanile di suor Anna un vero rifugio, così da spiega, «fare di tutto per non perdere nemmeno un incontro, anche solo per poter stare insieme». Osama ha sottolineato come tante persone del luogo cerchino di andarsene. Con una laurea in mano, non trova oc-

cupazione e, quando va bene, deve accontentarsi di piccoli lavori. «Io non lascerai mai la mia terra, ma la situazione è difficile, e non riusciamo a trovare una soluzione», ci ha detto pesando con fatica ogni parola. E ha aggiunto: «Noi giovani ci sentiamo nel luogo e nel tempo sbagliati». È il tema di un'età che sarebbe pronta per spiccare il volo e che invece non riesce a vedere un futuro. Lourd ricorda i 5 anni dei suoi studi universitari ad Abu Dis, portati a termine con fatica e con ancora il ricordo della paura dei due Check point da attraversare ogni giorno, soprattutto come ragazza. Ed è di paura e di terrore che si arriva a parlare quando alle sue parole si aggiungono quelle di un altro giovane che, senza mezzi termini, dice di temere il peggio, di temere di «essere sterminati da un momento all'altro». Parole forti che diventano provocazione: «E voi - ci hanno chiesto - come state vedendo la no-



Il gruppo dei giovani cristiani a Betlemme

stra situazione?». È un invito ad «esserci» e a sostenere una presenza, la loro, che ci viene consegnata come un dono: «Noi cristiani siamo in questi luoghi santi anche per voi - ci hanno ricordato -. Noi siamo la vostra presenza in Terra Santa. Noi diamo la vita nel restare qui, voi allora date la vostra testimonianza!». Una serata che ha lasciato il segno e

che ha permesso, durante l'ottima cena condivisa a base di falafel, di progettare e fare un invito: ritrovarci tutti insieme in Italia per l'anno giubilare organizzando l'accoglienza di questi giovani nelle nostre comunità. E quello che proveremo a fare.

Massimo D'Abrosca
«Un ponte per la Terra Santa»

L'incontro di alcuni pellegrini, nel villaggio di Taybeh, con Sua Beatitudine Michel Sabbah, Patriarca emerito di Gerusalemme dei Latini, che ha ribadito la speranza e la fede dei cristiani

«In questa terra la pace vincerà»

«Qui Dio è presente, non assente. Per questo l'ultima parola sarà l'amore»

DI LORETA SOMMA

Sabato 15 giugno, un gruppo di pellegrini del Pellegrinaggio di comunione e pace, guidato dall'arcivescovo Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia, si è recato nel villaggio palestinese di Taybeh, l'antica Efraim, dove Gesù si ritirò con i suoi discepoli, dopo la resurrezione di Lazzaro. Nel villaggio, di appena 1300 abitanti, tutti cristiani, convivono in armonia cattolici latini, greci ortodossi e melchiti. La parrocchia, intitolata a Cristo Redentore, è punto di riferimento per i cattolici dei villaggi vicini, tra cui appartenenti a Legio Mariae, al Gruppo di Lourdes e agli Scout, e la scuola, con classi dalla materna alle superiori, è frequentata da 400 studenti, tra cui anche musulmani. Intorno ci sono 13 villaggi musulmani, con i cui abitanti c'è un buon rapporto, mentre molteplici sono gli attacchi dei coloni israeliani contro le loro coltivazioni di ulivo. I problemi di questo territorio sono tanti, come racconta don Bashar Fawadieh, parroco qui da tre anni, dopo essere stato responsabile della Pastorale giovanile e universitaria del Patriarcato. Anzitutto, la mancanza di lavoro e, quindi, di soldi, l'isolamento che soffrono a causa della difficoltà di spostarsi, la mancanza di sicurezza; in sintesi, un'enorme incertezza per il futuro, che costringe tante persone a emigrare. Sparse nel mondo ci sono circa 15.000 persone originarie di Taybeh. Recentemente don Bashar si è recato a Houston, negli Stati Uniti, per partecipare al Summit dell'associazione che raccoglie gli oltre 6.000 americani provenienti da questo villaggio. Gli emigrati aiutano i pochi abitanti rimasti nel villaggio, con le loro rimesse, ma anche i cattolici italiani fanno sentire la propria vicinanza: hanno acqui-

stato, ad esempio, l'organo nuovo per la chiesa. Le iniziative non mancano: c'è una web radio, una fabbrica di birra e una Casa per anziani, dove risiede anche il Patriarca emerito, Sua Beatitudine Michel Sabbah, che ha accolto i pellegrini italiani con un «Grazie per essere qui, in un periodo in cui nessuno viene. Qui, in questa terra del mistero di Dio». Nato a Nazaret nel 1933, sacerdote dal 1955, Sabbah, primo palestinese a ricoprire questa carica, fu nominato Patriarca Latino di Gerusalemme da San Giovanni Paolo II e da lui stesso consacrato nel 1988. È stato anche presidente internazionale di Pax Christi e Gran Priore dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Dopo aver raccontato le sofferenze del suo popolo e la propria indomita speranza in una pace giusta, monsignor Sabbah ha chiesto ai pellegrini l'impegno a non far spegnere i riflettori sulla drammatica realtà palestinese: «Come cristiani viviamo nelle mani di Dio. Malgrado tutta la morte intorno a noi, credo che Dio c'è, ed è buono, è giusto, è forte. E l'ultima parola sarà la sua: noi viviamo in attesa della sua parola finale. Viviamo con la speranza e diciamo ai nostri fedeli di pazientare e sopportare. Questa è una fase della nostra vita oggi. Domani cambierà e Dio ci vuole qui, non altrove, cristiani e palestinesi. Viviamo questa realtà davanti a Dio e sappiamo che Dio è presente, non assente. Con questa presenza di Dio, continuiamo a credere e a sperare e ad amare tutti. L'ultima parola sarà l'amore. E un giorno ci sarà. In questa terra della Redenzione, ci sarà la Redenzione. In questa terra di Dio, ci sarà Dio. E non solo uomini che si fanno la guerra». Il gruppo si è, poi, raccolto nella bella chiesa dedicata a Cristo Redentore per celebrare l'Eucaristia, presieduta da monsignor Ricchiuti. Nell'omelia, riferendosi al Vangelo della Natività, il Presule ha invitato i presenti a fare come i pastori: nel tornare a casa, lodare Dio per ciò che si è visto e raccontarlo a tutti. L'agape fraterna ha unito ancora di più il gruppo e ha permesso di conoscere meglio la vita e le attività di questa piccola, ma tenace comunità.



I pellegrini in visita a Taybeh al patriarca emerito di Gerusalemme dei Latini Michel Sabbah

La casa dei «bambinelli», una luce in tempi davvero bui



Una Sorella e un sacerdote della Casa

L'incontro a Betlemme con i piccoli «ninos Dios», seguiti dalle suore e dai preti del Verbo incarnato e, da Bologna, dall'Azione cattolica, con volontari che si alternano

La strada in discesa dalla piazza della Natività, a Betlemme, ci porta rapidamente alla struttura che ospita uno dei luoghi più preziosi del pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa. Siamo a Betlemme, dove nacque Gesù, il Dio fattosi bimbo. E la casa («hogar» in lingua spagnola) che ci apre le sue porte è la casa di tanti piccoli «bambinelli», «ninos Dios» come li hanno voluti chiamare le Sorelle del

Verbo Incarnato che gestiscono la struttura. Sono bimbi e ragazzi palestinesi con varie disabilità, le cui famiglie, quando ci sono, non sono in grado di assisterli. L'Azione cattolica Italiana ha da alcuni anni avviato un progetto di sostegno all'Hogar dal titolo «Al vedere la stella» (richiamo al racconto evangelico del viaggio dei Magi e del loro arrivo a Betlemme) che consiste in brevi periodi di presenza di giovani dell'Associazione per prendersi cura di questi piccoli «ninos Dios». Anche Francesco, un giovane di Ac di Bologna, è partito quasi due anni fa per un turno di servizio, ma poi lo ha ripetuto e, dallo scorso ottobre, proprio pochi giorni dopo il violento attacco di Hamas, ha deciso di fermarsi per un periodo più lungo. Lo abbiamo incontrato assieme alle

suore e ai preti del «Verbo incarnato» e ai bimbi dell'Hogar nella nostra visita nel corso del pellegrinaggio. Siamo stati accolti dalle urla di gioia dei bimbi e delle bimbe, che da oltre otto mesi non vedevano altro che le suore e i volontari. In una terra in guerra, questa è una vera e propria oasi, un sorriso nella tristezza di tempi bui, un barlume di speranza in luoghi da troppi anni oppressi e senza prospettive reali di pace. La testimonianza delle suore e dei preti, dei bimbi e dei volontari ha segnato profondamente anche il nostro cammino in Terra Santa. E adesso, a Bologna, nella sicurezza delle nostre vite, lo sguardo dolce e pieno di attese di quei piccoli fa davvero venir voglia di tornare là.

Effrem Guaraldi
Azione cattolica di Bologna

Il «miracolo» di un viaggio di speranza

La testimonianza del presidente di PetronianaViaggi: «Un lavoro entusiasmante, che dobbiamo replicare»

Su un taxi a Napoli con don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano Sport e Turismo, arriva una imprevista telefonata: «Andrea, organizzate! - mi dice il vicario generale monsignor Stefano Ottani - Andiamo in Terra Santa! Il prima possibile e in quanti più possibile!». Ero incredulo, ma ho messo a tacere ogni mio dubbio e ogni paura e mi sono affidato

totalmente. «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (Mc 4,37-40). Sono parole dette anche a me, ancora oggi. La prima cosa è stato affidare alle amiche Suore del Martinengo a Napoli la preghiera che tutto si potesse realizzare. E così i miracoli si sono subito visti, uno dopo l'altro. Trovati gli aerei, le assicurazioni, i permessi, tutto ciò che sembrava impossibile e irragionevole si compiva. Increduli gli amici israeliani e palestinesi quando lo staff di PetronianaViaggi li chiamava per l'organizzazione di incontri, bus, guide, hotel da riaprire. Il deserto di otto mesi, dai tragici fatti del 7 ottobre 2013, vedeva fiorire segni di speranza, e poi

finalmente il loro abbraccio e le parole commosse del cardinale Piarbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, appena ci ha visti: «Grazie! Ce l'avete fatta! Siete stati coraggiosi, ora siate contagiosi! Riprendere i pellegrinaggi per ridarci speranza e vita». I Luoghi Santi aperti e solo per noi, ma soprattutto l'incontro con le «pietre vive», i «santuari umani», le persone, le opere, il Gesù prossimo e attuale «qui ed ora»: oltre 35 incontri con ebrei, ortodossi, cristiani, protestanti, rabbini, palestinesi, musulmani, la gente comune: tutti indistintamente desiderosi di Pace. A tutti portavamo un approccio di comunione e pace, un piccolo aiuto economico, ma

anche un pezzo di Bologna, grazie agli amici Salsamentari che ci avevano donati 40 kg di Parmigiano. Che bello è stato il mese intensissimo di lavoro, sinodale, fraterno coi rappresentanti di 20 associazioni e movimenti ecclesiali! «Siete di tante storie diverse, eppure ho provato tanta comunione fra noi, il pensarci assieme. La pace inizia da noi» ci ha detto il cardinale Matteo Zuppi, presente nella sua duplice veste di arcivescovo di Bologna e presidente della Cei: eravamo operatori tutti di una Chiesa viva, unita, «armata» solo di Cristo. E in PetronianaViaggi, agenzia della diocesi, uno staff di persone dedicata notte e giorno perché tutto fosse perfetto, perché si

Andrea Babbi (a sinistra col cappello) alla partenza all'Aeroporto Marconi di Bologna



realizzasse un ponte aereo da 7 città, per 161 persone. Un grande lavoro, che ora continua per dare nuova vita e speranza a chi abbiamo incontrato e portare nuovi pellegrini a conoscere i nostri amici in Terra Santa. E così siamo pronti a ripartire! Coi giovani, a fine agosto, e nei

prossimi mesi altre partenze sino a Natale e alla prossima Epifania, con chiunque accetta la sfida lanciata dal cardinale Pizzaballa: «Siate contagiosi, portate qui nuovi pellegrinaggi segno di speranza e vita per noi».

Andrea Babbi
presidente PetronianaViaggi

DI FRANCESCA POLEGGI *

Sull’inserito di *Avvenire* «Bologna Sette» del 23 giugno scorso, all’indomani della Manifestazione di Roma «Scegliamo la Vita», Francesca Accorsi, in «Aborto, sostantivo maschile!», scrive tre cose sulle quali vorrei confrontarmi. Invio perciò questa lettera aperta al giornale dei Vescovi sperando in un proficuo e pacifico scambio di riflessioni, «ad majorem gloriam Dei». Il pezzo dice che «chi lo subisce [l’aborto] sono solo le donne». Solo le donne? A parte il fatto che si riscontra la sindrome post abortiva e/o la sindrome da stress post traumatico anche nei padri, nei

No all’aborto: la vita umana è sempre sacra

nonni, nei fratelli e persino negli operatori sanitari coinvolti, è, sì, vero che l’aborto ha conseguenze devastanti per il fisico e la psiche delle madri (perché quelle donne, volenti o nolenti sono madri nel momento in cui restano incinte), ma forse sarà il caso di ricordare che c’è “anche” un bambino che muore, o no? In troppi oggi credono ancora nella favola dell’«grumo di cellule», quando il dato scientifico dell’umanità del concepito è da decenni (da quando è stato sequenziato il Dna) og-

gettivamente inoppugnabile. In due punti dell’articolo si sostiene che la 194 rende l’aborto sicuro: prima le donne morivano nelle mani delle mammane, adesso «non muoiono più». Anzitutto è bene ribadire che le donne stanno molto male dopo un aborto. Quando non hanno problemi fisici, prima o poi si presentano loro problemi psichici, che possono anche essere devastanti (peggio quando alla madre del bambino morto viene negata la verità e quindi viene negata la

possibilità di elaborare il lutto). Però certo, chi impazzisce può sperare di guarire, mentre alla morte non c’è rimedio. Mi sorprende, però, che si ignorino le Relazioni ministeriali al Parlamento: da anni esse riportano che il numero di donne morte per aborto «è basso». Il che vuol dire che le donne muoiono ancora oggi di aborto legale. Che il numero di donne morte sia «basso», da donna, non mi consola. E poi «basso» che vuole dire? Dieci, 100? Anche 1.000, rispetto ai 60 mila

aborti calcolati sarebbe in fondo «un numero basso». Magari sarà il caso di andare a cercare i dati sulle donne morte per aborto. E da quando va di moda l’aborto chimico con Ru486, sono ancora di più! Neanche gli abortisti più spinti riescono a nasconderli del tutto: chiunque fosse interessato può consultare la letteratura scientifica («laica») in materia; e chi avesse difficoltà a reperirla, sul sito dell’OPA, www.osservatorioaborto.it, potrà gratuitamente scaricare due rapporti e un interes-

santissimo libro a proposito dell’umanità del concepito, ricchissimi di note bibliografiche. C’è inoltre il sito dell’Oms che pubblica gli indici di mortalità materna (Mmr): si potrà constatare che l’Mmr è tanto più basso quanto più le norme sull’aborto sono restrittive. Sarà solo una coincidenza? Inoltre dal pezzo in questione si evince che sia un bene che pochi siano i preti che parlano di aborto. Perché? Nella catechesi, nelle omelie, non va più di moda parlare dei Comandamenti (e nel-

la specie del V: «Non uccidere»)? Non si può parlare neanche di morale? Ed è mai moralmente accettabile la soppressione di un innocente? È mai moralmente accettabile la discriminazione di un essere umano a cui viene negato il diritto di vivere? Chissà, forse sbaglia il Papa quando scrive ai prolife scesi in piazza a Roma il 22 giugno: «Andate avanti con coraggio nonostante ogni avversità: la posta in gioco, cioè la dignità assoluta della vita umana, dono di Dio Creatore, è troppo alta per essere oggetto di compromessi o mediazioni. Sulla vita umana non si fanno compromessi!»

* *Direttivo di Pro Vita & Famiglia onlus*

Regione, Bonaccini lascia la presidenza: chi sarà il successore?

DI MARCO MAROZZI

Da «autonomista convinto» Stefano Bonaccini, come ultima mossa da presidente della Giunta dell’Emilia-Romagna si troverà costretto a votare per il referendum contro l’autonomia regionale approvata dal governo Meloni. Un addio triste, per chi se ne va europolitano a Bruxelles dopo che a sinistra per anni si era battuto per un’autonomia «differenziata» dei poteri alle Regioni, trovando qualche sintonia con i colleghi leghisti Zaia del Veneto e (meno) con il lombardo Fontana: una scelta che gli aveva procurato ripetuti attacchi degli intellettuali bolognesi del Mulino. Boomerang? No, la dimostrazione di quanto sia pericoloso in politica rimanere a lungo con il cerino in mano. Il centrodestra nazionale ha risolto in modo fin brutale le lunghe riflessioni di chi cercava una autonomia che piacesse a tutti, «differenziata» per alcune materie da cedere dal centro alle Regioni. Matteo Piantedosi, ministro dell’Interno con lunga formazione alla Prefettura di Bologna, lo ha ricordato a Bonaccini. Così adesso è la sinistra a dover correre per cercare di far «saltare» la legge del governo. Per il referendum. Per il referendum abrogativo sono necessarie le prese di posizioni contrarie di cinque Regioni: l’Emilia-Romagna si dovrebbe aggiungere a Toscana, Sardegna, Puglia e Campania, anch’esse governate dalla sinistra. Starà poi alla Corte Costituzionale decidere se promulgare la consultazione popolare. Il termine per l’Emilia-Romagna è il 9 luglio, martedì. Le dimissioni del governatore Bonaccini sono attese per l’11 luglio, al termine del G7 Scienza e Tecnologia in calendario a Bologna e Forlì: si aprirà allora il periodo di ordinaria amministrazione, fino alle elezioni regionali di autunno, e non sarà possibile prendere decisioni «forti». «Stante il probabile prossimo affievolimento dei poteri». Nella corsa contro il tempo, alla Commissione congiunta Statuto e Bilancio della Regione è giunta anche una seconda richiesta di referendum parziale, a rinforzo di quello totale. Il centrodestra ha fatto subito le barricate, parlando di «illegittimità», di «tempo per esaminare la richiesta» e «non urgenza». «Bonaccini se ne è andato a Bruxelles mettendo tutti nei guai». La maggioranza ha tenuto duro, finché l’opposizione è uscita dall’Aula del Consiglio: «Se volete la guerra, l’avrete». La capogruppo di FdI ha chiesto per quattro volte che venissero lette le ragioni dell’urgenza e si è dovuta accontentare che le venissero consegnate a mano. Il centrosinistra allargato al M5S, rimasto solo, ha approvato la doppia proposta di referendum, firmata dai capigruppo Marcella Zappaterra (Pd, prima firmataria), Federico Alessandro Amico (ER Coraggiosa), Stefania Bondavalli (Lista Bonaccini Presidente), Silvia Piccinini (Movimento 5 Stelle), Giulia Piloni (Italia Viva) e Silva Zamboni (Europa Verde). Martedì si annuncia battaglia infuocata, con il centrodestra che minaccia l’ostruzionismo senza limiti di tempo. L’approvazione della richiesta di referendum dell’Emilia-Romagna aprirebbe la strada anche alle altre quattro Regioni. Nel muro contro muro entrambi gli schieramenti cercano una compattezza che non hanno sulla successione a Bonaccini e le liste per le elezioni regionali. Il Pd, vista la debolezza degli alleati, punta su un egemonico «campo largo». Il centrodestra guarda alla preside del Malpighi, Elena Ugolini, già sottosegretario con Monti, cattolica di CL, ma non si entusiasma all’idea di dover sostenere alla sua visione «civica».

TOUR DE FRANCE



Quelle biciclette velocissime «su per San Luca»

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Per la prima volta la «Grande boucle» ha fatto tappa a Bologna, toccando per due volte il Santuario All’arrivo anche il cardinale Zuppi

FOTO PAOLICELLI-SCHICCHI

Repole: per i preti nuovo stile

DI MARIA ELISABETTA GANDOLFI

Viviamo tempi nei quali la domanda più frequente è «Che fare?». Che fare del ministero del prete oggi, a fronte del calo delle vocazioni? Che fare con le chiese e parrocchie che abbiamo sul territorio? Che fare con comunità che si restringono sempre più? Offrire risposte a queste domande urgenti non è facile. Per questo occorre cercare una visione complessiva: solo così sarà possibile leggere i «segni» dei nostri tempi con lo sguardo sapienziale del Vangelo. È questa la prospettiva su cui si è posto monsignor Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa, rivolgendosi ai preti bolognesi, riuniti il 9 maggio nella cripta di San Pietro nella tradizionale giornata di riflessione per il clero durante la presenza in città dell’immagine della Madonna di San Luca. Il suo intervento (sul canale Youtube diocesano 12 Porte, bit.ly/3VHoWOL) è stato rivisto e pubblicato nell’ultimo numero della rivista «Il Regno» (bit.ly/3XKksIA). Partendo dal dato di fatto della fine della cristianità, cioè di quel periodo storico-sociale in cui appartenenza alla società civile e alla Chiesa (cattolica) erano coincidenti, oggi ci ritroviamo in eredità strutture come le parrocchie, pensate per quel tempo e che erano istituzioni che si occupavano di tutto. Ereditiamo anche l’idea di un tessuto sociale coeso, mentre oggi abbiamo a che fare con una forte spinta all’individualità. Siamo entrati cioè in pieno nella secolarizzazione e addirittura anche nella post-secolarizzazione: il che non significa che la domanda spirituale sia

venuta meno. Dunque: «Che fare?». Monsignor Repole ha individuato tre priorità. Innanzitutto la centralità dell’ascolto della Parola; un compito per tutti, anche per i preti, perché implica un ridiventare continuamente credenti. Poi ripensare le parrocchie come «comunità di comunità» che abbiano al centro l’unica celebrazione domenicale e nella periferia tutto il resto, dalla preghiera quotidiana alle attività di oratorio e caritative. Infine il presbitero, che deve essere inteso come «colui che presiede la comunità di comunità» (che si ritrova la domenica nella celebrazione eucaristica) e non come colui che esaurisce tutti i ministeri. Per questo, accanto a lui vi possono essere i diaconi, intesi come «*tessitori di relazioni*» nelle comunità periferiche che rischiano la frammentazione e la solitudine; ministeri battesimali come il/la catechista, lo/la accolito/a; il ministero della guida di comunità nelle quali non è presente il presbitero... «Da questa prospettiva – ha concluso monsignor Repole – il servizio di presidenza richiesto al presbitero è realizzato anzitutto come presidenza di un gruppo ministeriale, composto dai diaconi, e dai ministri battesimali con i quali condivide la cura di una comunità di comunità. È, credo, una prospettiva teologicamente plausibile. (...) È una proposta orientativa perché la concretezza della vita e della fede possa trovare nuove forme e noi possiamo rispondere in maniera consona» alla «provocazione di Gesù» che ci invita a saper discernere i segni dei nostri tempi.

DI VINCENZO BALZANI *

In Italia, l’anno 2023 è stato caratterizzato da una grave siccità e anche dal moltiplicarsi di eventi estremi (nubifragi, grandinate, trombe d’aria, alluvioni), con gravi danni per le città e le campagne. Alla 4ª Conferenza nazionale sul clima (Roma, agosto 2023), è stato lanciato un allarme: l’Italia è entrata in una fase di «anormalità climatica permanente». I primi sei mesi di quest’anno confermano questo allarme. Il cambiamento climatico è uno degli argomenti più discussi nel dibattito politico; si tratta, essenzialmente, di dare risposte a tre domande: 1) Negli ultimi decenni c’è stato un cambiamento climatico? 2) Se sì, è un fenomeno generato dall’attività umana? 3) Se sì, è controllabile? La scienza ha già dato risposte chiare a questi tre interrogativi: è in atto un progressivo cambiamento climatico causato dalle emissioni di gas serra e, quindi, per contrastarlo è necessario abbandonare i combustibili fossili e utilizzare l’energia delle fonti rinnovabili. Questa transizione energetica è tecnicamente possibile e già avviata, ma in Italia procede lentamente perché è ostacolata da forti interessi economici (Eni) e politici (Piano Mattei), nonché dal nascosto desiderio di qualche ministro di tornare all’energia nucleare, anche se «The Economist», la rivista economica più autorevole del mondo, ha scritto senza mezzi termini: «Nuclear power: the dream that failed», cioè «Energia nucleare: il sogno caduto» (10 marzo 2012). L’associazione «A Sud» ha recentemente pubblicato il documento «Inerzia al Potere» (22 pagine, con 93 riferimenti bibliografici) nel quale elenca e sottolinea le persistenti negligenze dello Stato italiano rispetto agli obblighi assunti per contrastare il cambiamento

climatico. L’Italia, membro del G7, del G20 e membro fondatore dell’Ocse, è la terza economia dell’Unione europea e la decima a livello globale. Secondo «Global Carbon Atlas» è il diciottesimo Paese a livello mondiale per quantità di emissioni territoriali di CO2 e tra le venti nazioni con la maggiore responsabilità storica per le emissioni cumulative di CO2 generate a livello mondiale a partire dal 1850. Nel 2021, le emissioni pro capite dell’Italia sono state di 5,7 ton di CO2, un livello ben superiore alla media globale di 4,7 ton. Se tutti i paesi avessero lo stesso livello di emissioni pro capite dell’Italia, nel 2030 l’aumento medio di temperatura sarebbe di 0,28 °C superiore al «limite di sicurezza» (1,5 °C), con impatti devastanti e difficilmente reversibili. L’Italia, quindi, continua a contribuire in modo grave all’emergenza climatica in corso, pur essendo una delle economie mondiali dotate di maggiore capacità tecnologica per intraprendere un reale processo di decarbonizzazione. Per questo motivo, «A Sud» ha promosso la campagna di informazione e sensibilizzazione «Giudizio Universale» e, com’è accaduto in diversi Paesi del mondo, nel giugno del 2021 ha tentato una causa civile contro lo Stato per l’insufficiente impegno nella promozione di adeguate politiche di riduzione delle emissioni di gas serra, con conseguente violazione di numerosi diritti fondamentali dei cittadini, quali il diritto alla salute, all’acqua e al cibo. Mentre in altri Stati europei cause analoghe si sono concluse con importanti sentenze di accoglimento, nella sentenza resa nota dal tribunale di Roma il 26 febbraio 2024 si afferma che in Italia non esistono tribunali in grado di decidere su questo argomento. È compito del governo. Lo faccia.

* *docente emerito di Chimica, Università di Bologna*

Miriano e la «manutenzione» del matrimonio

La scrittrice, intervistata da Chiara Pazzaglia, ha presentato la sua più recente opera a LIBeRI

«Benedetto il giorno che abbiamo sbagliato»: è il titolo «ad effetto» dell'ultima fatica letteraria della giornalista Rai Costanza Miriano, ospitata nei giorni scorsi a Villa Pallavicini nell'ambito della Rassegna LIBeRI, diretta da don Massimo Vacchetti. Intervistata con sagacia da Chiara Pazzaglia, presidente Acli, mai banale nelle domande e in perfetta sintonia con l'autrice, la Miriano ha passato in rassegna i luoghi comuni che spesso fanno da comice e

giustificano le rotture tra i coniugi, ad esempio: «non ci amiamo più», «siamo così diversi», «a letto non funziona più», «mi ha tradito» o, ancora, «è meglio separarci per non fare soffrire i figli». Miriano ha ricordato che non esistono matrimoni perfetti e che qualsiasi matrimonio non può procedere da solo ma ha bisogno di una costante revisione, come ricorda il sottotitolo del libro: «Manuale di manutenzione del matrimonio». Nel corso di una serata spumeggiante che ha coinvolto il numeroso pubblico con momenti di ilarità comune, ricorrendo anche a simpatici aneddoti personali di vita coniugale, Costanza ha sottolineato che ogni circostanza della vita di coppia, anche la più faticosa e umanamente irrisolvibile, si può illuminare di autentica

speranza se lasciamo Dio intervenire nella nostra storia o in quella particolare ferita. Solo in lui possiamo chiedere il miracolo sovraumano della forza di perdonare. Fondamentale è a questo proposito guardare il coniuge con amore e non con fare giudicante, difficile dal punto di vista umano ma possibile se Dio viene posto al centro della relazione. In mezzo al pubblico erano presenti molte amiche e amici della Miriano, quelle amicizie nate sui social o dal vivo nel suo peregrinare da un capo all'altro d'Italia in occasione degli incontri di presentazione dei suoi libri. Amicizie vere, perché fondate sulla Roccia, che spesso sono state fonte di ispirazione per le storie, tenute nell'anonimato, fissate sulle pagine

dei suoi bestsellers. Ed è proprio grazie alla cerchia di amicizie di Costanza che ha potuto diffondersi il cammino di spiritualità laicale, denominato Monastero Wifi, che vede coinvolta una moltitudine di «cercatori di Dio», quel Padre al quale dobbiamo rivolgerci anche quando cominciano a sorgere dubbi sul futuro del nostro matrimonio. Noi possiamo anche esserci sbagliati a sposare quella persona - da qui il titolo del libro - ma Dio non si sbaglia, e proprio grazie alla forza del Sacramento è possibile risolvere situazioni ritenute disperate. Infatti, non è l'amore che rende vero il matrimonio, ma il matrimonio che rende vero l'amore, quell'amore che è una scelta che va rinnovata ogni giorno. E allora ecco che, quando tutto



Da sinistra: Chiara Pazzaglia, don Massimo Vacchetti, Costanza Miriano

sembra perduto, è proprio la consapevolezza del matrimonio come vocazione che ci salva, che viene in nostro aiuto, che ci porta ad un'autentica conversione del cuore, possibile soltanto se accettiamo e amiamo la Croce, che, finché non l'accogliamo nella nostra quotidianità, non diventiamo cristiani. Ecco perché, ha concluso la Miriano, non solo la

soluzione non è dirsi addio, ma è benedire quella fatica perché porta a qualcosa di più grande, nell'ottica della vita eterna. Prossimo appuntamento con LIBeRI mercoledì 10 alle 21.30 a Villa Pallavicini con lo spettacolo teatrale di Giorgio Comaschi «Marconi: l'uomo che cambiò il mondo».

Gigi e Lara Veronesi

L'INTERVISTA

Parla Fulvio De Nigris, promotore della «Casa dei Risvegli» intitolata al figlio Luca, che in ottobre compie vent'anni, e direttore del Centro studi per la ricerca sugli esiti di cerebrolesioni

Per sostenere chi è in coma

DI CHIARA UNGUENDOLI

Abbiamo intervistato Fulvio De Nigris, promotore della Casa dei Risvegli «Luca De Nigris», che quest'anno compie vent'anni, e direttore del Centro studi per la ricerca sul Coma «Luca De Nigris». Quali sono le prossime iniziative in programma dell'associazione «Amici di Luca»?

Ieri si è tenuta la diciannovesima edizione de «La conquista della felicità»: una rassegna tra teatro e musica rivolta ai pazienti della Casa dei Risvegli e ai loro familiari. Ma che è rivolta anche alla cittadinanza: la nostra struttura di ricerca e assistenza per le persone in coma vuole avere «un ponte» con la città. In particolare, l'appuntamento di ieri è stato dedicato a Fabio, un ragazzo che è ricoverato alla Casa dei Risvegli «Luca De Nigris». Fabio è un organista della cattedrale di San Pietro: anche il cardinale Zuppi è venuto a trovarlo con grande affetto, incontrando la madre, gli amici e i familiari. Un suo professore ha raccolto un coro e una band di musicisti per un concerto, che ha coinvolto anche i suoi compagni di scuola che possono stare con lui e aiutarlo per un risveglio che tutti noi ci auguriamo. Fabio, infatti, è stato investito l'anno scorso a Imola durante il suo percorso di alternanza scuola-lavoro, e purtroppo è entrato in coma. Ora sta facendo dei miglioramenti. Che speriamo possano intensificarsi sempre di più. L'altro appuntamento importante è con il teatro

dialettale. Marco Piazza, consigliere comunale ma anche uno storico del dialetto, ha organizzato anche quest'anno una rassegna di spettacoli: che vedrà un appuntamento mercoledì 9 luglio alle ore 21, proprio alla Casa dei Risvegli. In questi laboratori collaborava con noi una nostra grande amica, Carla Astolfi, la storica «Befana» della Casa dei Risvegli, che ci piace

«Oltre 570 le persone passate da questa struttura, più gli amici e i familiari: un Centro che è un inno alla speranza, alla vita e alla ricerca»

ricordare, come anche Davide Amedei, grande scenografo, scomparso improvvisamente l'anno scorso: era l'anima del teatro dialettale. Infine, un'altra bella occasione sarà martedì 16 luglio alle 18.30, con un'anteprima del Porretta Soul Festival. Graziano Ulliani, il

direttore artistico di questa manifestazione, condurrà un aperitivo di inaugurazione, con la partecipazione dei FunkClub: siamo molto contenti di coltivare la passione per la musica nella nostra struttura, perché la cosa più importante di questo luogo di cura è che ci siano sempre molte attività, molta partecipazione. Per far sì che tutti si ricordino che abbiamo anche delle vite fragili, che bisogna sostenere

Ricordiamo allora che cos'è la Casa dei Risvegli, com'è nata e qual è il suo scopo.

La Casa dei Risvegli «Luca De Nigris» nasce in memoria di Luca, figlio mio e di Maria Vaccari, presidente dell'Associazione «Amici di Luca»: nel 1997 entrò in coma per un'operazione che non ebbe gli esiti sperati. Intorno a lui, un gruppo di amici raccolse dei fondi per portare Luca in Austria, in un Centro altamente specializzato, dove si svegliò dal coma. Tornò a Bologna per una dimissione terapeutica, ma

morì nel sonno tra il 7 e l'8 di gennaio del 1998. Da quella raccolta erano rimasti quasi 100 milioni di vecchie lire, che pensammo di dedicare alla nascita di un centro, l'unico oggi in Italia e in Europa, per le persone in coma e in stato vegetativo, per permettere tutte le strategie possibili per favorirne il risveglio. Il 7 ottobre prossimo compiamo 20 anni: la struttura infatti fu inaugurata in quel giorno del 2004, alla presenza tra gli altri dell'arcivescovo cardinale Caffarra. Oltre 570 le persone passate da questa struttura, più gli amici e i familiari. Una piccola comunità che speriamo si possa riunire per festeggiare questo Centro, che è un inno alla speranza, alla vita e alla ricerca.

Quali sono, invece, le attività dell'associazione «Amici di Luca De Nigris»?

L'Associazione «Amici di Luca» si occupa anche del «dopo» il periodo del coma: le dimissioni, il ritorno a casa, l'eventuale ricovero in altre strutture. Questo attraverso varie iniziative: lo sport adattato,



Un ingresso della Casa dei Risvegli «Luca De Nigris»

il teatro, la musicoterapia, il tempo libero. Portiamo i ragazzi ai musei e allo stadio, insomma svolgiamo molti compiti che si integrano con l'attività degli Enti locali, in un'ottica di co-programmazione e co-progettazione. Vogliamo guardare al futuro, perché dopo 20 anni questo è un modello ancora valido e importante, che va implementato e sostenuto. E l'Associazione collabora anche per la ricerca sul coma.

Gestiamo un vero e proprio Centro studi per la ricerca sul coma, che cerchiamo di implementare con studi che indagano le prospettive socioassistenziali. Voglio ricordare, per esempio, una ricerca sul teatro portata avanti dalla professoressa Pina Lalli dell'Università di Bologna. Questo studio dimostra come l'uso del

teatro rivolto alle persone con esiti di coma effettivamente apporti dei miglioramenti, non soltanto nell'aspetto psicologico, creativo e artistico, ma anche in quello fisico. Ma la ricerca deve essere costantemente sostenuta: è la prima vera concreta speranza per le

«L'associazione "Amici di Luca" si occupa anche del «dopo» il periodo del coma: le dimissioni, il ritorno a casa, l'eventuale ricovero in altre strutture»

persone e per i loro familiari. Partecipate anche a progetti di livello europeo? Sì, recentemente abbiamo vinto un bando Pnrr sulla

transizione digitale e stiamo realizzando una piattaforma per favorire il dialogo con le persone con disabilità, e anche l'archiviazione di tutte le attività artistiche portate avanti in questi anni. Quest'anno ricorre la decima Giornata europea dei Risvegli (la 26ª a livello nazionale): l'anno scorso siamo andati a Bruxelles, quest'anno vorremmo andare a Strasburgo, per portare il nostro modello, che già anni fa era stato riconosciuto dal Consiglio d'Europa come una «buona pratica» da diffondere nei Paesi membri. Adesso vogliamo ribadire ancora di più con le reti europee il vantaggio e la bontà di questo percorso. E sperare che altri Paesi possano confluire insieme a noi per una messa in rete dei percorsi di cura.

(Ha collaborato Margherita Mongiovi)

Raccolta Lercaro, i giovedì estivi

Alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno, 57) proseguono «I giovedì della Lercaro» declinati nella versione estiva. I prossimi appuntamenti per il mese di luglio sono i seguenti.

Giovedì 11 alle 19.45: Visita guidata alla mostra «Movimenti. Opere di Antonio Violetta». Alle 21: «Movimenti sonori», concerto a cura di Emilia-Romagna Festival con Massimo Mercelli, flauto; Donato D'Antonio, chitarra. In collaborazione con gli Amici della Scuola di Musica Sarti. Musiche di Jacques Ibert, Gioachino Rossini, Tan Dun, Franz Schubert, Béla Bartók, Michael Nyman, Astor Piazzolla.

Giovedì 18 alle 18 «Alla scoperta del museo - Gli angoli del cuore». Lettura del dipinto «Four corners to my bed» (1901) di Isobel Lilian Gloag (1865 1917) attraverso il metodo VTS



La raccolta (foto M. Parollo)

- Strategie di pensiero visuale (Visual thinking Strategies). Il metodo VTS, sviluppato negli Stati Uniti a partire dagli anni Ottanta e oggi molto utilizzato soprattutto nei musei del Nord Europa, consiste nell'attivazione di una discussione di gruppo davanti a un'opera d'arte guidata da un mediatore attraverso precise tecniche. La costruzione del significato dell'opera avviene così mediante un

processo che coinvolge attivamente ogni partecipante, stimolando al contempo la capacità di confronto, il pensiero critico e quello logico-verbale. A seguire, ogni partecipante potrà rielaborare l'esperienza emotiva provata attraverso un laboratorio creativo di pittura con pigmenti fluo. Ingresso gratuito. È richiesta la prenotazione.

Giovedì 25 ore 21 «Alla scoperta del museo - Visita guidata alla collezione permanente della Raccolta Lercaro» a luce di torcia. Ingresso gratuito. È richiesta la prenotazione.

La Raccolta Lercaro è visitabile, ad ingresso gratuito, nei seguenti orari: martedì e mercoledì 15-19, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-13 / 15-19. Info attività e museo: segreteria@raccoltalercaro.it



La chiesa di Anconella

Da Anconella (Loiano) parte il percorso che fino a Natale avrà al centro musica e bellezza dell'Appennino bolognese

Al via venerdì «Itinerari organistici», rassegna intitolata a Giorgio Piombini

Al via la rassegna musicale e culturale «Itinerari organistici», intitolata al musicista Giorgio Piombini, organizzata dal Gruppo di Studi Savena Setta Sambro e promossa da Fondazione Bologna Welcome come occasione di attrattività per il territorio montano bolognese. La rassegna, che avrà al centro la musica organistica, vedrà ben 11 concerti nell'Appennino bolognese, ogni volta in abbinamento con attività di riscoperta del territorio, delle sue eccellenze naturalistiche e manifestazioni locali.

La prima tappa si terrà venerdì 12 luglio all'Anconella, frazione di Loiano, e l'ultima

sarà il 23 dicembre a Madonna dei Fornelli (San Benedetto Val di Sambro). Ad Anconella, alle 21 nella chiesa di San Vittore, nel concerto offerto dal Comitato Festa Grossa di Anconella si esibirà Riccardo Mistrone, che suonerà tiorba e chitarra barocca. Spiega l'organizzatrice, Ida Zanini: «A partire dal 1986, anno di avvio della Rassegna dedicata agli organi oggi intitolata al suo ideatore, sono stati restaurati ben 25 organi storici dell'Appennino bolognese, strumenti risalenti al periodo tra Cinquecento e Ottocento che rischiavano la derelizione, ma che oggi sono un vero e proprio patrimonio del territorio e della sua cultura».



Bologna Summer Organ Festival

Sarà l'organista Wladimir Matesic l'ospite del terzo concerto del Bologna Summer Organ Festival 2024, organizzato da Fabio da Bologna – Associazione Musicale. L'appuntamento è per venerdì 12 alle 21,15 nella Basilica di S. Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). Nato a Bologna nel 1969, Matesic ha studiato organo, composizione e improvvisazione organistica nei conservatori e nelle musikhochschulen di Piacenza, Bologna, FreiburgBrsg, Luzern e Rotterdam, nelle classi di Perotti, Pineschi, Schnorr, Flury, Van Oosten. È stato membro di giuria presso concorsi internazionali, tra cui il Grand Prix Florentz di Angers, organizzato dalla Académie des BeauxArts di Francia. Si è laureato al Dams di Bologna con una tesi sull'organista belga Lemmens. Ha tenuto oltre 400 concerti in molti Paesi ed è direttore artistico del Festival «Voci ed organi dell'Appennino». In programma musiche di: Weckmann, Bach, Lemmens, Torres, Stamm, Widor e Vierne. Ingresso a offerta libera.



Notti d'estate in Zona Università

Sono in corso alcune delle iniziative del Piano della Notte Comune di Bologna con Bologna Estate. In Piazza Rossini è iniziata «Zentrum», con musica del «resident dj» del locale Kindergarten, da mercoledì a sabato dalle 18 alle 1.00 e domenica dalle 16 alle 23.30. In programma anche alcuni talk e approfondimenti sul mondo dello spettacolo e degli eventi live. Partita anche la rassegna di jazz&blues in Piazzetta Ardigò (via Zamboni), con 20 serate con musicisti del Conservatorio Martini. La «Terrazza Nouveau» del Teatro Comunale è aperta fino al 29 luglio con musica ed eventi gratuiti. In piena attività Botanique, la rassegna nei giardini di via Filippo Re, con 20 concerti live. Alla Montagnola attive le rassegne «Montagnola Republic» e «Frida nel Parco», con cancelli aperti h24. Inoltre «Montagnola aperta», con laboratori, iniziative sull'ambiente e attività di gioco. Nuovo è anche «Si balla!», che porterà in Piazza Adrovandi una pista da ballo itinerante con lezioni aperte di ballo a cura di alcune Scuole del territorio.



San Benedetto Val di Sambro

Giovedì 11, a San Benedetto Val di Sambro, nella chiesa di San Benedetto Abate, è in programma, alle 21,30, un concerto in onore del Santo, Patrono d'Europa, con Ignazio Bruno (tromba e trombino), Simone Squarzolo (flicorno soprano) e Fabiana Ciampi (organo). Il concerto, a ingresso libero, prevede musiche di Charpentier, Frescobaldi, Purcell, Byrd, Haydn e Haendel. Simone Squarzolo e Ignazio Bruno fanno parte del celebre Quartetto di Ottoni della Cattedrale di San Miniato, un ensemble strumentale affiliato alla Cappella Musicale della Cattedrale di San Miniato, nato nel 2013 per le celebrazioni più importanti dell'anno liturgico e la divulgazione della musica sacra. Fabiana Ciampi, organista, pianista e cembalista, ha ottenuto una borsa di studio per la Royal Academy of Music di Londra e successivamente per il Royal College of Music, conseguendo il diploma in «Early Music Studies» with honour. Ha frequentato corsi con grandi artisti tra cui Luigi Ferdinando Tagliavini, Guy Bovet e Monika Henking.



I Vocalvibes pro Speranza

Saterasera alle 20.30, al Circolo Mcl Villa Maria di Medicina (via Aurelio Saffi, 102), si tiene un concerto di solidarietà con i «VocalVibes – Bologna Glee Club», organizzato dall'associazione Progetto Speranza OdV (www.progetto-speranza.com), attiva dal 2008. Il ricavato andrà ai numerosi progetti su cui l'associazione è impegnata in Tanzania, in Congo e in Brasile, ma anche sul territorio bolognese. I VocalVibes sono un gruppo vocale nato nel 2018, un esperimento sociale creato da amici e amiche che vengono da differenti esperienze decennali di canto corale. Il repertorio è come un viaggio nella storia della musica pop: dal Quartetto Cetra ai Beatles, dai Queen agli Wham, dagli Imagine Dragons ai Coldplay passando per i temi dei musical più famosi. Sono reduci dalla loro prima esperienza all'estero: il gemellaggio con il Coro tedesco Winehouses di Weinheim, tenutosi in marzo. Ingresso libero su prenotazione (email a eventi@progettosperanza.com, o tel. 339 8391264 e 347 8993448).

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

CARDINALE BIFFI. Giovedì 11 alle 11.30 nella Cappella della Casa delle Piccole Sorelle dei Poveri (via Emilia Ponente 4) monsignor Arturo Testi celebrerà la Messa nel 9° anniversario della morte del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003.

parrocchie e chiese

SANTUARIO DI BOCCADIRIO. Sabato 13 Messe alle 9,30 e alle 11. Alle 15,30 Benedizione dell'acqua e del sale da parte del Cardinale Ernest Simoni, seguito da Rosario. Alle 16 Messa presieduta dal Cardinale. Alle 17,30 Messa. Alle 18,30 lo scrittore Diego Manetti terrà una catechesi su «Consacratevi al mio Cuore Immacolato: Maria ci porta a Gesù». Alle 21 Rosario processionale con i flambeaux nel chiostro, litanie, recita della Novena alla Beata Vergine delle Grazie e Benedizione in Santuario.

associazioni

CONFRATERNITE. Sabato 13, la Confraternita del Santissimo Sacramento della parrocchia di Burzanella (Camugnano) invita al secondo ritiro delle Confraternite dal tema «Contemplazione, Carità e Conversione nelle Confraternite». Alle 10 accoglienza e presentazioni; alle 11 Adorazione Eucaristica animata; alle 14,30 Rosario animato; alle 15, 30 catechesi e alle 16, 30 Messa. Per info: Barbara 339 8091507.

cultura

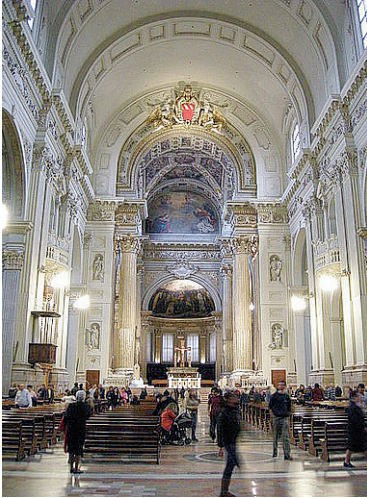
CRINALI 24. Oggi alle 15:30 musica a Gaggio Montano - Pietracolora, percorso ad anello con visita alla torre,alla cascata dell'Aneva e rientro. Al termine del cammino concerto di Andrea Candeli (chitarra) e Matteo Salerno (flauto). Concerto presso la torre di Pietracolora, orario indicativo 18:30. Domani alle 21 musica a Vergato in Piazza Capitani

Sabato a Burzanella (Camugnano) si tiene il secondo ritiro delle Confraternite Fondazione Zucchelli, rassegna «International Jazz & Art Performing 5.0»

concerto di Kimono (funk disco) e Sale (cantautorato, world music). Per maggiori informazioni sugli eventi: <https://www.crinallibologna.it/it>
BOLOGNA FESTIVAL. Domani alle 21 nel chiostro della Basilica di Santo Stefano, per la rassegna Talenti di Bologna Festival, galà lirico con il soprano russo Anastasia Lerman, il controtenore croato Franko Klisovi e il baritono sudcoreano Ettore Chi Hoon Lee, accompagnati al pianoforte da Nicoletta Conti in pagine di Puccini, Verdi, Massenet, Glinka, Mozart, Donizetti e Rossini.
BURATTINI. Per la rassegna «Favolossissima» di «Burattini a Bologna» giovedì 11 alle 20.30 nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio «La principessa e il mal d'amore», commedia cuccioliana con Fagiolino e Sganapino «rapitori per caso».
ER FESTIVAL. Per «Emilia Romagna Festival» giovedì 11 alle 21 a Castel Guelfo nel cortile del Palazzo Malvezzi Hercolani «The Look of Love. Omaggi musicali a Bacharach, Piazzolla, Gualdi, Luttazzi» con «La Toscanini next Quartetto». Musiche di Bacharach, Piazzolla, Gualdi, Luttazzi, Milhaud, Piritore, Morricone, Monti, De Abreu.
RINASCIMENTO IN APPENNINO. Mercoledì 10 alle 11 nell' Agriturismo Le Roncacce (Melo di Cutigliano) sulle pendici toscane del monte Libro Aperto, Alessandro Bernardini e Daniela Tinelli presentano il volume «Rinascimento in Appennino».
GRIZZANA MORANDI. Sono state inaugurate sabato 6, presso i Fienili del Campiario - Grizzana Morandi, le mostre «William Catellani. Forma mutevole, forma immutabile. Opere dal 1948 al 2003» e «La Lezione di Morandi 6» a cura di Angelo Mazza, Mirko Nottoli e Alberto Rodella. Le mostre saranno visitabili fino al 17 novembre 2024 negli orari: sabato e domenica ore

15.00-18.00.
FONDAZIONE ZUCCHELLI. E' iniziata il 27 giugno e terminerà il 25 luglio 2024, tutti i giovedì alle ore 21, all'interno della suggestiva cornice di Zu.Art giardino delle arti della Fondazione Zucchelli, la rassegna International Jazz & Art Performing 5.0. Giovedì 11 i Clarinet Madness, coinvolge i clarinettisti Federico Calcagno, Enrico Erriquez, Francesco Giacalone con Moreno Di Matteo, Valentina Tollis e sarà introdotta da un intervento sulla storia del clarinetto di Stefano Zenni, già Direttore del Torino Jazz Festival.
CORTI, CHIESE E CORTILI. Venerdì 12 alle 21 a Casalecchio di Reno - Casa delle Acque (via del Lido, 15) «Erica mou summer tour 2024» Musiche di Erica Mou, Erica Mou - voce e chitarra, Flavia Massimo - violoncello e Luca Molla - basso, electric drum. Sabato 13 alle 21 a Sasso Marconi - Salone delle Decorazioni Borgo di Colle Ameno «Romancero gitano»

MESI ESTIVI



Cattedrale San Pietro aperture straordinarie ogni sabato sera

Nei mesi estivi, la Cattedrale di San Pietro effettuerà aperture straordinarie ogni sabato sera fino alle 23, per consentire, soprattutto ai turisti e ai visitatori occasionali di fruire della bellezza della sua arte e di un luogo di ristoro spirituale. In collaborazione con l'associazione «Bologna storica e archeologica» sarà possibile effettuare visite guidate al campanile: il sabato dalle 14.30 alle 22.30 e la domenica dalle 14 alle 16.30. Viene richiesto un contributo indicativo di 5 euro per le spese di manutenzione della Cattedrale.

società

SERVIZIO SANITARIO. Domani alle 20.30, all'Auditorium MAST (via Speranza 42) ci sarà la presentazione del nuovo libro di Raffaele

cinema

LE SALE DELLA COMUNITA'. La programmazione odierna della Sala aperta. **ARENA TIVOLI** (via Massarenti 418) *«C'è ancora domani»* ore 21.30.

BONCOMPAGNI

«Estate a Palazzo» con visita e concerto

Sabato 13 a palazzo Boncompagni (via del Monte) visite guidate alle 11 e alle 12. Prenotazione obbligatoria su: www.palazzo-boncompagni.it/mostra/estate-a-palazzo Domenica 14 luglio ale 11 le stanze papali risuoneranno delle note di un grande maestro in occasione di «Omaggio a Puccini». Ingresso gratuito.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 7
A Trieste, alle 10.30 concelebra con papa Francesco la Messa conclusiva della Settimana sociale dei cattolici italiani.

MARTEDÌ 9
Alle 21 nella parrocchia di Reno Centese Messa per la festa di sant'Elia Facchini.

GIOVEDÌ 11
Alle 17 nell'Auditorium del Mast interviene alla tavola rotonda sul tema «Che nessuno mai sia lasciato solo». Le scelte alla fine della vita».

VENERDÌ 12
Alle 9.30 nel Coro della Basilica di San Domenico interviene alla presentazione della «Tavola di san Domenico della Mascarella» dopo il restauro.

SABATO 13
Alle 20.30 nella parrocchia di Le Budrie Messa per la festa di santa Clelia Barbieri.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Martedì 9 Alle 21 nella parrocchia di Reno Centese Messa per la festa di sant'Elia Facchini, presieduta dall'Arcivescovo.

Sabato 13 Alle 20.30 nella parrocchia di Le Budrie Messa per la festa di santa Clelia Barbieri, presieduta dall'Arcivescovo.



La statua di Sant'Elia

Fondazione Monte, progetti Appennino

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha presentato quattro progetti per lo sviluppo socio-economico degli Appennini, che seguono alcune linee guida di fondo, fissate dalla Fondazione: formazione e orientamento dei giovani, integrazione e inserimento lavorativo, coesione sociale e valorizzazione delle competenze dei territori. Finanziati dalla Fondazione del Monte con un totale di 132.000 euro, i progetti sono realizzati da Accademia nazionale agricoltura, Abantu/Cartiera, ACLI e Articolture Bottega Bologna. Un progetto formativo, dedicato all'agricoltura, è rivolto a due scuole superiori di Bologna, mentre per l'inserimento lavorativo, soprattutto di persone richiedenti asilo, viene sviluppato il progetto «Cartiera», laboratorio di moda etica specializzato nella produzione di articoli di pelletteria. Sulla linea «welfare familiare e inserimento lavorativo» si trova il progetto «AffianCARE», che intende inserire nel lavoro domestico giovani e giovani adulti in Appennino, dove si trovano molti anziani. Infine il progetto «Scuola di ecologia politica in montagna» promuoverà competenze rivolte ai decisori politici sulle incidenze positive riguardanti la crisi ecologica.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

8 LUGLIO
Ghelfi don Guerrino (1970)

9 LUGLIO
Stanzani don Callisto (1966)

11 LUGLIO
Scanabissi padre Vincenzo, domenicano (1992), Mantovani don Fernando (2009), Biffi cardinale Giacomo (2015)

13 LUGLIO
Manfredini don Dino (1992), Montaguti don Vincenzo (2012)

14 LUGLIO
Milani don Cesare (1984)



Monsignor Giorgio Biguzzi

voce di chi non aveva voce come mediatore per costruire le condizioni di una pace stabile in Sierra Leone: ora noi stiamo godendo i frutti del suo lavoro nel portare avanti la riconciliazione e la stabilizzazione della pace. Le cose non sono perfette e abbiamo davanti molte sfide in ambito politico, sociale ed economico ed anche certamente nelle nostre relazioni internazionali. Le sfide per la gente sono drastiche ma noi ringraziamo Dio perché le fondamenta della Chiesa sono solide, sono piantate su solide basi che stanno generando vocazioni sacerdotali e laicali così - conclude il vescovo di Makeni - la Chiesa continua a svilupparsi come segno di comunione e di unità, grazie anche al lavoro di tanti missionari e soprattutto di monsignor Giorgio Biguzzi». (A.C.)

A photograph of the exterior of the church of San Domenico in Palermo. The church is constructed from reddish-brown brick. The facade features a large, prominent rose window with a dark frame and white tracery. Above the rose window is a simple cross. Below the rose window is a large, arched entrance with a dark door. To the left of the entrance, there is a small sign that reads "S. DOMENICO". To the right of the entrance, there is a smaller, arched entrance. The church is situated in a paved square. In the background, there are other buildings and bare trees. The sky is overcast.

logica dell'Emilia-Romagna presso il complesso conventuale di San Domenico, al civico 13 di piazzale San Domenico a Bologna. Per maggiori informazioni e per la dettagliata descrizione di ciascuno dei corsi offerti, vi rimandiamo al sito della Facoltà www.fter.it. È anche possibile ottenere informazioni contattando il numero 051/19932381, oppure scrivendo una mail a info@fter.it per le Licenze in Teologia dell'Evangeliizzazione e Storia della Teologia o a segreteria.san-domenico@fter.it per quella in Teologia Sistemtica.

S. Maria delle Budrie Santuario di Santa Clelia
San Giovanni in Persiceto (Bo)

Solennità di Santa Clelia Barbieri 2024

Amate Iddio!
(S. Clelia)

Venerdì 12 luglio

ore 20.30

Santa Messa

presiede

Mons. Ermenegildo Manicardi

Vicario Generale della Diocesi di Carpi

Sabato 13 luglio

ore 7.30

Celebrazione delle Lodi

ore 8.00

Santa Messa

presiede

Mons. Giovanni Silvagni

Vicario Generale della Diocesi di Bologna

ore 10.00

Santa Messa

presiede

Don Angelo Baldassarri

Vicario episcopale per il Settore Comunione

CHIESA DI BOLOGNA

ore 16.00

Adorazione Eucaristica

ore 18.00

Celebrazione dei Vespri e Benedizione

Eucaristica

presiede

Mons. Stefano Ottani

Vicario Generale della Diocesi di Bologna

ore 20.00

Santo Rosario

ore 20.30

Santa Messa

presiede

Sua Em.za Card. Matteo Zuppi

Arcivescovo di Bologna

Possono conceleberrare tutti i sacerdoti che lo desiderano

Sono disponibili confessori per tutta la giornata

stampa:  ilvaticano.it

Imprimatur Mons. Giovanni Silvagni, Vicario Generale - 20 maggio 2024

Il nostro periodico è non a pagamento